

Protocollo n. 41/MM/rc  
Cagliari, 01 marzo 2007

**A PROPOSITO DI ANTICIPAZIONI E RESIDUI NELLA MANOVRA FINANZIARIA E DI BILANCIO DELLA RAS PER IL 2007**

Sulla legittimità dell'anticipazione in bilancio delle entrate future dovute e riconosciute dallo Stato alla Regione sarda sono chiamati ad esprimersi i soggetti a ciò deputati.

La scelta della Giunta interroga i cittadini, le rappresentanze sociali ed economiche, la politica e le istituzioni su altri problemi che da questo fatto derivano.

In questa riflessione si discute la reale possibilità di utilizzare e spendere queste risorse finanziarie in tempi ragionevolmente brevi, comunque entro il 2007 o il 2008. L'interrogativo che ci poniamo è se è sia di fronte ad una scelta dettata dalla necessità di investire e spendere nello sviluppo, nel lavoro e nelle riforme, o se invece il meccanismo dell'anticipazione risponda ad un'esigenza di ingegneria contabile per meglio evidenziare un processo di risanamento dei conti.

Nel primo caso (si anticipano queste disponibilità provenienti dallo Stato perché nell'anno in corso si verificherà la necessità impellente di utilizzarle e spenderle in progetti cantierabili) si è di fronte a una scelta che, pur implicando il successivo ricorso ad un mutuo, andrebbe valutata positivamente.

Ma, purtroppo, quel che ci pare ricorra sia proprio la seconda possibilità, cioè l'ingegneria contabile. Infatti, il problema drammatico della Regione è la capacità di spesa e la sua accelerazione, certamente non l'entità degli impegni. In assoluto la dimensione degli impegni è un fatto straordinariamente importante, quando però questi riescono a tradursi tempestivamente in spesa.

La preoccupazione riguarda, invece, l'aumento dell'enorme quantità di residui, che assommano nel 2006 a 8 miliardi 263 milioni 844 mila Euro (come da tabella sotto riportata). Un'annualità di bilancio, al quale aggiungere le risorse liberate dai progetti coerenti che «dovrebbero» essere riutilizzare per gli stessi obiettivi degli Assi e delle Misure del POR Sardegna 2006 (Piano Operativo Regionale) del Quadro Comunitario di Sostegno (1 miliardo 242 milioni 667 mila 160 Euro della prima fase, 506 milioni 289 mila 916 Euro della seconda fase), ma di cui si è persa traccia.

Ma, oltre a questa eventualità, quella più probabile è che, dati anche i ritardi derivanti dall'esercizio provvisorio, le presunte e ingenti disponibilità richiamate nella manovra finanziaria e di bilancio per il 2007 troveranno difficoltà persino ad essere impegnate.

**TABELLA DEI RESIDUI 2006 ESTRAPOLATA DAL BILANCIO 2007 DELLA REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

<b>Assessorati</b>	<b>Residui</b>	<b>Assessorati</b>	<b>Residui</b>
Presidenza	48.929.000	Lavori Pubblici	1.868.032.000
Affari Generali	136.455.000	Industria	469.399.000
Programmazione	618.121.000	Lavoro	725.581.000
Enti Locali	841.510.000	Pubblica Istruzione	575.813.000
Ambiente	770.745.000	Igiene e Sanità	723.156.000
Agricoltura	766.920.000	Trasporti	237.819.000
Turismo	481.364.000		
<b>Totale complessivo 8.263.844.000</b>			

Quel che incide negativamente nei processi e nelle dinamiche dello sviluppo è l'incapacità di far fronte al fattore tempo, che in economia non è una variabile indipendente, e alle esigenze dei cittadini proprio quando esse si manifestano nella drammatica quotidianità.

Incrementare i residui non è una scelta positiva. Questo interroga certamente la macchina burocratica, ma la responsabilità attiene, nei diversi aspetti, alla politica e al legislatore.

Superare il problema dei residui, eliminando o riducendo l'autonomia dell'amministrazione rispetto al momento politico, significa riproporre le opportunità di invasione di quest'ultimo nella gestione, con le conseguenze che hanno caratterizzato gli scandali della prima Repubblica.

Non ci si interroga, infatti, sul numero eccessivo di leggi e norme, sulla loro qualità e sulla necessità di affinare le tecniche legislative, ma su un sistema politico che talvolta è più preoccupato di produrre una norma piuttosto che concepirla in funzione della sua attuazione. Spesso infatti non è il cittadino il riferimento prioritario e fondamentale, ma le compatibilità e i vincoli degli equilibri politici e di programmi sulla cui praticabilità non ci si interroga.

Vale per l'argomento in esame quel che *Maritain* affermava per la pedagogia: «*Uno degli inconvenienti della pedagogia contemporanea è che, avendo coltivato alla perfezione i mezzi, ha tuttavia dimenticato di coltivare i fini*».

Il Segretario Generale  
(Mario Medde)